



Centro Cardiologico
Monzino

LETIZIA MORATTI AL CENTRO CARDIOLOGICO MONZINO

Milano, 5 novembre – Il Centro Cardiologico Monzino in epoca Covid-19 ha dimostrato il suo ruolo chiave nella sanità lombarda e propone un modello di valorizzazione dei centri ad alta specialità che capitalizzi l'esperienza hub-and-spoke: è quanto emerge nel corso della visita di **Letizia Moratti, Vicepresidente e Assessore al Welfare della Regione Lombardia**, che si colloca nel quadro degli eventi in occasione dei 40 anni di attività dell'IRCCS milanese.

A marzo 2020 il Monzino è stato designato **HUB cardiovascolare** nell'ambito del progetto di Regione Lombardia, che ha istituito una rete di strutture altamente specializzate in cui concentrare i pazienti che avevano bisogno di cure specialistiche non procrastinabili, liberando così risorse negli altri ospedali in prima linea nell'emergenza Covid-19. Al Monzino sono stati trasferiti da altri centri i pazienti di cardiocirurgia, cardiologia interventistica e aritmologia e, viceversa, alcuni pazienti del Monzino positivi al Covid sono stati mandati ad altri ospedali. Il ruolo di HUB ha comportato 700 interventi su pazienti provenienti da tutta la Regione.

In parallelo, nei periodi di picco pandemico il Monzino ha anche curato, in un'area ad hoc, 180 pazienti Covid-19 con malattie cardiovascolari, arrivando ad averne ricoverati anche fino a 20 contemporaneamente. Sono stati di fatto aperti e mantenuti nel tempo due canali, ognuno con i propri percorsi separati, per pazienti Covid e non Covid. Sono state innanzitutto garantite le prestazioni relative a infarti e altre sindromi acute per pazienti sia Covid-19 positivi sia negativi, e si è inoltre provveduto alla continuità assistenziale dei pazienti già in carico al Monzino, limitando il rischio di trasmissibilità incrociata tra pazienti positivi e negativi.

“Lo sforzo organizzativo è stato enorme – dichiara **Luca Merlino, Direttore Generale** - ma i risultati ci hanno dato ragione. Prima di tutto perché, dopo un primo drammatico periodo di smarrimento, avendo messo in sicurezza la struttura, siamo riusciti a riportare in ospedale i tanti pazienti che si rifiutavano di andare in Pronto Soccorso, anche in presenza di sintomi di infarto, per paura del contagio. Da dicembre 2020, il tasso di mortalità per infarto acuto, dopo essere triplicato allo scoppio dell'emergenza, sta tornando ai livelli del periodo pre-covid. In secondo luogo perché il nuovo assetto organizzativo ci ha permesso non solo di fronteggiare l'emergenza, ma anche di instaurare collaborazioni con centri pubblici e privati, che perdurano nel corso del 2021. Questo ci fa pensare che il modello hub-and-spoke, come realizzato dai centri di eccellenza in Lombardia, potrebbe essere esteso anche dopo il Covid. Si tratterebbe di concentrare nei centri ad alta specialità le prestazioni che richiedono esperienza, tecnologie e know-how non sempre disponibili in tutti gli ospedali generalisti, a tutto vantaggio dei pazienti della Regione.”

“La sfida epocale della pandemia ci ha fatto comprendere ancora meglio il valore essenziale di avere sotto lo stesso tetto ricerca, tecnologia e clinica altamente specializzate, per rispondere al bisogno di salute dei nostri pazienti, anche i più critici – dichiara **Carlo Buora, Presidente** – Siamo il primo e

l'unico IRCCS (Istituto di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico) mono specialistico cardiologico del Paese e in quest'anno abbiamo realizzato ancor di più quanto l'interazione fra ricerca e cura crei eccellenza e sia il nostro punto di forza. Non è un caso che il Centro Cardiologico Monzino sia primo in Italia nella classifica "**World's Best Specialised Hospitals**", pubblicata dal prestigioso settimanale Newsweek per indicare quali ospedali offrono il più alto standard di cura. A livello mondiale il Monzino è il numero 17 in cardiologia."